

Anno III.

Milano, 5 Dicembre 1868.

N. 1

L'AGUZZAINGEGNO

GIORNALE DI SOCIETÀ

Si pubblica il 5 ed il 20 d'ogni mese

Condizioni d'associazione:

Per l'Italia: all'anno L. 5. — Per la Svizzera L. 6. — Per gli altri Stati L. 7. 50. — Non si accettano che abbonamenti annuali, cominciati però dal primo numero di qualsiasi mese dell'anno. — Pagamenti anticipati. — Le lettere non affrancate si respingono. — Per gli Stati Austriaci le associazioni al Giornale si ricevono dai librai signori Alessandro Levi e Julius Dase di Trieste, e allo stabilimento tipo-litografico di Emidio Mohovich a Fiume.

Si accetta di buon grado al Giornale la collaborazione dei soci.

Si annuncieranno i libri spediti in dono alla Direzione.

Le inserzioni a prezzo da convenirsi.

Il Giornale conterrà:

Rebus, Indovinelli, Gioochi d'ogni genere, Concorsi poetici, Passatempi, Bizzarrie, Varietà, ecc. ecc.

Molte volte uscirà illustrato.

Distribuzione di premj:

La Direzione stabilisce per ogni numero dei premi di libri, fotografie, disegni, medaglie, ecc. per quegli abbonati che daranno le esatte soluzioni dei problemi e degli indovinelli proposti e li spedisce puntualmente.

Ai premii non concorrono che i soli abbonati.

MILANO

DALL'UFFICIO D'AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE VIA DURINI N. 5.

1868

RECENTI PUBBLICAZIONI

L'Orfana di Benevento e Trasmundo il Ribelle ovvero I Longobardi in Italia — Racconto storico-romantico dell'8 secolo per Ignazio Paysio — In questo libro, il chiarissimo autore svolge uno dei più importanti punti della storia del Medio Evo, vale a dire la dominazione Longobarda in Italia, intrecciandolo maestrevolmente d'episodi romanzeschi. L'interesse vi è sempre sostenuto, vive le descrizioni e la lingua sceltissima. — Un elegante volume di 450 pagine con illustrazioni. L. 3.

Mente e Cuore — Libro di biografie, narrazioni, descrizioni, riccamente illustrato. L. 4 40.

L'uomo fisico, morale intellettuale con figure e tavole in rame, opera filosofica dell'esimo scrittore prof. cav. Carlo De Blasis Seconda edizione L. 8.

Foglie d'Amaranto — Versi di E. Carozzi. Un elegante vol. in 16. L. 2.

Il Carnevale — Sua origine — Cenni storici — Il Carnevale nei diversi paesi — S. Ambrogio, il Carnevale di Milano e i Coriandoli — Le maschere italiane — Il ballo — Impressioni al Veglione — Racconti — Aneddoti — Avventure bizzarre — Poesie — Varietà, ecc. — Franco di posta per Italia L. 1.

I Moderati e gli Esaltati — Racconto storico-romantico del secolo decimottavo, del prof. Ignazio Paysio, autore del celebre romanzo storico, *L'Orfana di Benevento*. Un volume di 424. pagine. Prezzo L. 2 50.

Raccolta completa del giornale *L'Aguzzaingegno* di Milano — Svariato e interessantissimo emporio di indovinelli, giuochi e passatempi di ogni specie 200 — pagine a due colonne illustrate e legate a libro. L. 5.

Colpa e Virtù — Dramma in tre atti. L. 1.

Emma Lyona — Romanzo storico del prof. Giacomo Oddo. — Due bei volumi di pagine 210 cad. in-8 grande con analoghe illustrazioni. — I grandi mutamenti politici d'Italia per opera della Repubblica francese, e più tardi per volontà del Primo Napoleone, formano un'epoca storica di sommo interesse nella storia con temporanea. Le Due Sicilie furono certamente agitate in quei mutamenti; e tali opere di coraggio e di virtù, di vizi e di virtù, di crudeltà e di eroismo furono compiute in mezzo a quelle agitazioni, nella lotta tra la libertà ed il despotismo che veramente meritano un libro e l'attenzione dei presenti liberi italiani. *L'Emma Lyona* del professore Giacomo Oddo è destinata a metter sotto gli occhi del lettore, in forma di romanzo storico, quei grandi avvenimenti in tutta la loro spaventevole realtà. Lo scopo è raggiunto tanto per la verità storica, quanto per la passione vivissima che governano questo libro. Dei pregi dello stile, delle vive descrizioni, dei modi che informano questo nuovo libro, i lettori giudicheranno da sé; a noi basta il constatare che i principii schiettamente liberali, l'odio al despotismo, l'amore d'Italia, la lode alla virtù, ed altri caratteri politici e morali ne rendono piacevolissima la lettura. Costa L. 4.

Servizio di Guerra per la *Milizia nazionale mobilitata e i corpi volontari* per cura dell'Ingegnere Ercole Salvioni già Luogotenente Aiutante Maggiore. — Un volume di pagine 460 in-16 grande con tavole L. 3

Guida per gli Esordienti nell'Arte Melodrammatica, del prof. Gaetano Lovati, professore di canto e declamazione nel regio Conservatorio di Milano — Un bel volume L. 1. 50

Per le domande, dirigersi al sig. Gernia, Via Durini — 5, Milano.



GIORNALE DI SOCIETA'

La Direzione del Giornale l'**Aguzzaingegno** aderendo alle vive e replicate istanze dei vecchi suoi abbonati, ne ripiglia in oggi le regolari pubblicazioni sospese alla fine dello scorso 1867. L'**Aguzzaingegno** ha già una vita stabile e assicurata, avendosi accaparrate ne' suoi due primi anni gran numero di simpatie, ed essendosi aperto l'adito in moltissime famiglie, club, gabinetti di lettura, caffè, ecc. ecc.

L'**Aguzzaingegno**, redatto colla massima cura, è faceto senza cadere nel triviale, divertente senza essere immorale; si adatta perciò a tutte le età, e la modicità del suo prezzo lo mette alla portata anche di tutte le classi. — Nelle lunghe serate d'inverno in ispecial modo serve a far passare il tempo dilettevolmente ed anche utilmente — è un amico ameno e buon-tempono, che, come dissero i pregevoli giornali l'*Affondatore* e il *Gioacchino Rossini* di Bologna, dovrebbe trovar posto in tutte le colte ed allegre brigate.

Si pubblica in Milano due volte al mese in otto pagine di testo e quattro di copertina colorata, formato, carta e caratteri del presente.

Molte volte escirà illustrato.

Il Giornale contiene rebus, indovinelli, giochi d'ogni genere, concorsi poetici, passatempi, bizzarrie, varietà, ecc.

La direzione stabilisce per ogni numero dei premi di libri, fotografie, disegni, medaglie, ecc. per quegli abbonati che daranno le esatte soluzioni dei problemi e degli indovinelli proposti e li spedisce puntualmente.

Si accetta di buon grado al Giornale la collaborazione di tutti i soci.

I prezzi d'associazione sono i seguenti:

L. 5 all'anno per l'Italia — L. 6 per la Svizzera — L. 7. 50 per gli altri Stati.

Non si accettano che abbonamenti annuali, comincianti però dal primo numero di qualsiasi mese dell'anno.

I pagamenti anticipati — Le lettere franche.

L'Ufficio di direzione e amministrazione è in via Durini 5 — Milano.

Per gli Stati Austriaci si ricevono associazioni al Giornale dai librai signori Alessandro Levi e Julius Dase di Trieste e allo stabilimento tipografico di Emidio Mohovich a Fiume.

NB. I Giornalisti richiesti del cambio sono pregati a farci sapere se intendono di accettarlo — Si pregano poi di pubblicità, offrendo reciprocità. Si annuncieranno i libri spediti in dono alla Direzione. Si accettano Inserzioni a prezzo da convenirsi.

CONCORSI

Comporre delle sciarade sui seguenti nomi
— *Mar-fori e Serra-no.*

Comporre dei Logogrifi sugli altri seguenti — *Isabella — Napoleone — Menabrea.*

GIUOCHI DI SPIRITO

1. Che differenza passa fra un'usignuolo e un tenore?
2. Che somiglianza esiste fra un deputato e un mendicante?
3. Come si può dividere la vita umana?

DOMANDE

1. Quando fu inventata l'acqua di Colonia?
2. Chi inventò il termometro — o chi poi lo ha perfezionato?
3. Chi fu il primo che scoprì che la spugna è formata d'insetti di mare, invece d'essere una pianta marina come credevasi da tanto tempo?
4. Chi è quel filantropo che consacrò la sua vita a migliorare la sorte dei ciechi e creò per istruirli un celebre metodo?
5. Qual' è l'artista che alla ricerca d'una scoperta che doveva rendere il suo nome illustre, gettò sul fuoco tutti i suoi mobili onde alimentare i suoi fornelli?

SCIARADA-RACCONTO

Era un bel mattino di primavera — oh! che bel mattino!... Il cielo era ceruleo — le campagne verdeggianti, i colli smaltati di fiori, il ruscelletto scorreva limpido in mezzo al prato — nella valle risuonavano ripercossi i muggiti dei buoi e i belati delle pecore — e — per compir l'opera — un usignuolo sfegatato cantava d'amore in cima ad un altissimo pino.

Quanta poesia! quanto romanticismo!...
Oh! benedetta la primavera!

Una gentil forosetta di diciott'anni, bionda, rosata, rotondetta di forme, con due occhi bricconi e... lasciamo lì il resto — camminava con passo celerare per una viuzza in mezzo ai campi, tenendo in mano un vaso pieno di latte che portava a vendere al prossimo mercato. Era svelta ed allegra come un capriolo e canticchiava lo stornello popolare:

E lo mio damo s'è fatto soldato
S'è messo indosso la camicia rossa
E a liberar l'Italia se n'è andato

con quel che segue... e forse, ciò cantando, pensava al suo Piero, al suo buon Piero, dalle spalle tarchiate e dai capelli neri, neri, come le ali del corvo, che dopo d'essersi battuto due volte come volontario sotto Garibaldi, era ritornato sano e salvo, e colla medaglia del valor militare, al suo paese natio — e doveva presto condurla in moglie.

E, di pensiero in pensiero, era venuta a riflettere sul serio a tutte le cure ch'ella avrebbe poi a consacrare ai teneri figliuolini che le nascerebbe dal suo matrimonio col suo damo... quando, vedi sciagura! nel mentre vagava dietro, distratta, a quelle dolcissime imagini, si lasciò cadere di mano il recipiente che conteneva il latte — il recipiente si ruppe, il latte si disperso... e buona notte! Ah! primo sorte! esclamò la fanciulla, rabbuianandosi d'un tratto in viso, e dando in un diretto scoppio di pianto — ma poi vedendo che il disperarsi era inutile, perchè la frittata era fatta, senza speranza di ripiego, pensò meglio di ritornarsene al villaggio e intanto far

lavorio col *secondo*, onde pensare al miglior modo di raccontare alla zia, che era donna severa ed avara, una tanta disgrazia. Alfine arrivò al tugurio — la zia Betta stava filando sulla porta; essa non aveva il coraggio di palesare il suo misfatto, ma la vecchia, vedendola ritornare sì tosto colle mani vuote e tutta confusa, ne indovinò subito il motivo, e montata nella maggior stizza del mondo, *intero* la sgridò e stava per aggiungere ai rimproveri anche qualche atto manesco, quando la subita comparsa di Piero nella capanna, salvò la povera fanciulla dal pericolo imminente.



LOGOGRIFO STORICO-MITOLOGICO

4. In greca voce esprime il gran pianeta.
4. Fiume di Libia che le arene ha d'oro.
6. Medico illustre che fioriva ai tempi Di Trajano e d'Antonio imperatori.
4. Città di Scizia o fiume di Sicilia.
5. Presso gli antichi il Dio della Natura.
5. Fu re del Lazio per due facce illustre; Prese Saturno per compagno al regno, Eravi in Roma un tempio a lui sacrato, Serrato in pace e ai dì di guerra schiuso. Tre volte sol però s'apri: la prima Di Numa al tempo e l'altra allor che vinta Fu di Cartago la seconda pugna, La terza alline all'epoca d'Augusto.
6. Uomo di Scio che ritrovò per primo La tempera del ferro, a unirlo insieme.
2. Fui d'Argo alla custodia un dì commesso
6. A Dedalo figliuol, re di Calabria.
2. Figlia d'Atlante, e in greco suon viola.
4. Sacerdotessa alla Dea Vesta, al Rege Numitore figliuola, ebbe commercio Con Marte e partorì Romolo e Remo.
6. D'età maggiore a Priamo figliuola.
4. Parte del monte Caucaso in due parti L'India divide dalla Scizia terra.

5. Figliuola di Cadmo e d'Ermione Cui per man del marito, un figlio uccise Fuggì coll'altro e si sommerse in mare.
4. Figlia d'Enrico ch'Ercole serviva In veste femminil come fantesca.
4. Filosofo e poeta antico e illustre.
4. Uno egli fu dei Proci di Didone.
5. Padre d'Edippo e figlio di Labdaco.
6. Streghe che van per l'aër fosco in giro.
4. Di Scandinavia popoli feroci.
6. Vate d'Enboia fu d'Orfeo maestro E scesero da lui le Dee Pièrie.
4. Son monte boschereccio nell'Arcadia.
4. Son dell'Asia minore ampia provincia.
4. Un promontorio son di Mauritania.
6. Fiume in Asia, in Bœozia e nella Tracia.
4. Un'isola son io nel mar di Candia.
4. Monte dell'India, ove secondo Plinio Hanno otto dita nel piè torto gli uomini.
5. Cittadino roman che uccise Clodio.
6. Sono città dell'isola d'Ancorgo Or chiamata col nome d'Altamura.
5. Fra l'isole Cicladi ha nome Batto.
5. Fu popol di Tessaglia e con Giasone Alla conquista andò del Vello d'oro.
5. Fui la città del popol di Tessaglia.
3. Empio corsar che ai tempi di Pompeo Coi ladronecci travagliò l'Ausonia.
4. Fiume che guarda con invidia il franco.
3. Città di Galilea presso il Taborre.
6. Città che nel Tirren lieta si spaglia.
4. Fiume che corre al mar con sette bocche. La cancellò Brigilio a lui negando il tenue favor d'un poco d'acqua.
3. Moglie e sorella insiem fui di Saturno.
3. Fui contrada e città presso l'Eufrate.
6. Nome d'un fior; provincia in Macedonia.
4. Fui nei dì che passâr Dea de'Pastori.
4. E me i vati chiamâr Dio de'Pastori.
5. Favoloso son io fiume del Libano.
6. Io son di Tracia un alto promontorio.
5. Di Nettuno e di Trio io fui la figlia.
5. Di povertade io fui la Dea modesta.
6. Abitator dell'India microscopici.
2. Fiume regal che bagna il suolo Ausonio.



10. Figlio di Belo re di Tiro ingrato A Didone fratel che alle ricchezze Del cognato Sichéo sempre anelando

L'uccise occultamente, e in sogno edotta
Dal marito Didone, i suoi tesori
Raccolti seco lui suggissi in Africa,
Ove Cartago edificò, poi resse.
Un altro fuvvi d'egual nome, ancora
Di Cilico figliuol gran statuario
Cui Venere la Dea cangiava in donna
Una statua d'avorio ed egli amolla
E n'ebbe un figlio ch'appellosi Pafò
Che d'ugual nome una citade in Cipro
E un tempio edificò sacro alla Diva.

SCIARADE

1. E l'uno simile
Del tutto al nome:
L'altro tu adoperi
Anche a pronome;
L'intier può scorgersi
E bello e forte,
Ma fatto è vittima
Di trista sorte.
2. Quando non so che esprimere,
Vi parlo col primiero:
L'altro non par terribile,
Se pur si mostra fiero:
Un popolo vastissimo
L'intero all'ara implora,
E mentre lo glorifica
Con gran fervor lo adora.
3. Il primo ha il giovine
Nel suo pensiero;
È l'altro solido
E bianco e nero:
L'intier trastullo
È pel fanciullo.
4. Un quadrupede simpatico
Ti sta innanzi nel primiero:
Il secondo e il terzo in musica
A te esprimono un pensiero;
All'onesto il tutto è caro
Ma quaggiù pur troppo è raro.

LOGOGRIFI

I.

4. In noi vuoi la scienza e il valore.
4. Diam sollievo talvolta al dolore.
3. Laboriosa e di grande vantaggio.
4. Pe me senti la forza e il coraggio.
5. Molte volte ci tien l'innocente.
5. Sa di noi ben vestirsi la gente.
4. Cara sempre ma in braccio all'onore.
4. Fido servo già fui del Signore.
4. La mia legge a talun diè spavento.
7. Per le donne leggiadro ornamento.
4. Fu scoperto per me un traditore.
4. D'imponenza ti siam, di stupore.
4. Risplendente nel cielo mi vedi.
4. A me affetto giammai tu concedi.
4. Son per tanti il sudore e la meta.
5. Fui pittore ed eccelso poeta.
10. Per l'Italia mi spensi da forte
Non temendo perigli, nè morte.

II.

4. Bello, ma pur conoscermi — non vuol talor la gente.
3. Della giustizia all'opera — volta non ho la mente.
3. L'uomo ci vede correre — non però sempre uguali.
5. Fiume son grande e celebre — del mondo negli annali.
4. Sono di tanti agricoli — l'amore e la ricchezza.
4. Son caro e più simpatico — congiunto alla bellezza.
4. Di religion infondere — so dolce il sentimento.
4. Si sa che pur di musica — son io componimento.
4. Son essere spregevole — talor causa di duolo.
4. Lodato artista e gloria — fui dell'Insubre stuolo.
7. La morte volli impavido — prima del disonore
Ma scritto son tra i martiri — dell'italian valore.

SCIARADE-SONETTI

Uno stoico filosofo fu già
Che voi, mie care donne, disprezzò,
E giunse a segno tal d'asinità
Che d'odiarvi in eterno in sè giurò.
Quando immersa in un fonte un dì mirò
Nice natante in tutta sua beltà,
Con più frequenza il cor gli palpitò
E nel primo un pensier gli corse... ma

Non visto collo sguardo egli segui
Lei, che lieve agitando e mani e piè,
Il mio *secondo* a suo piacer compì.
Oh! miracol d'Amor, Venere ell'è!
Gridò l'innamorato, e restò lì,
Preso dal *tutto* e la ragion perdè.

Quando il meschino fu tornato in sé
Alla casa di Nice si recò,
Dell'amata beltà gittossi ai piè,
E chiedendole amore, amor giurò.
Per risposta, il *primier* solo formò
Nice, che troppo credula non è...
E quegli allor dell'*altro* mio parlò,
E quella vinta le giurò sua fè.
Infatti non passar quindici dì
Che all'altare d'Inen condotta fu
La bella nuotatrice a dir di sì.
E lo stoico *total* fra gli ah! e gli uh!
In sua casa l'addusse e poi?... dormì,
E poi?... Le donne non odiò mai più!

LOGOGRIFO ASTRONOMICO

. . . ricorda Urano
. . . . ricorda il Sole
. ricorda Mercurio
. . . . ricorda Bacco
. ricorda Cibele
. . . ricorda Pallade
. ricorda Giove ed Aristotile

SCIARADA O LOGOGRIFO

(Siccome più vi aggrada)

Se tu mi prendi quale ch'io sono,
Mi ti offero in dono,
Ma se le sillabe del mio composto
Cangi di posto,
Allora io stringo nastri e legacci,
E lego i cori — in dolci amori.

SCIARADA MILANESE

El mè *primm* e el mè *tutt* hin quasi istess,
E appèna differisen d'un *sègond*,
Ma, per disgrazia, ghe n'è trop al mònd
Tra quij ch' hin propri e quij che fìng de
(vèss.)

SCIARADE PARODIATE

TOMASO GROSSI

nel Marco Visconti.

Bello al pari d'una rosa,
Che al *primier* si aprì di maggio,
È Folchetto un giovin paggio
Di Raimondo di Tolosa,
Pròde in armi, agile e destro
Trovator di lai maestro.
Per compagno lo desia
Chi più in l'*altro* in armi vale,
Non è bella Provenzale
Che il sospiro ci non ne sia;
Ma il fedel paggio non ama
Che l'*intero* e la sua dama.

TRAVIATA — Atto I.

Tra voi saprò dividere
Il *primo* mio giocondo,
Tutto è follia nel mondo
Ciò che non è l'*inter*.
Nel *primo* e in l'*altro* medito
I gaudi dell'amore;
È fior che nasce e muore,
Nè più si può goder.

MANZONI NELL' *Adelchi*.

S'ode a destra uno squillo di tromba;
A sinistra risponde un *primiero*;
D'ambo i lati calpesto rimbomba
Da cavalli in gran *altro* il terren.

Quinci spunta per l'aria un vessillo,
Che ha nel mezzo un *inter* disegnato;
Ecco appare un drappello schierato
Ecco un altro che incontro gli vien.



Pubblichiamo questi versi del dottor
Antonio Orsoni di Ferrara ringra-
ziandolo della sua bontà verso il
nostro giornaleto.

ALL'AGUZZAINGEGNO

Al suon di plettro strano
Negletto ed avvilito,
Tentar vorrei d'esprimere col canto
Ogni mio senso arcano.
Né discaro vi sia
Il voto che per voi parte dal core
O giornaleto fiore.
Ognora d'abbonati
Rinasca in voi la schiera,
Sempre da mane a sera
Offriteci d'ingegno i ritrovati,
Né mai vi manchi per mutar dell'ore,
Il lustro che già un dì vi rese onore.



GHIRIBIZZI



Col B ricercami
Nell'Ungheria,
Col S esistere
Dolce ti fia,
Col N ridree
Gli altri vedrai,
Col F in Umbria
Mi troverai,
Col M complice
Degli atti tuoi,
Do infamia ai reprobì
Gloria agli eroi.



Leva la prima lettera
Ad uom selvaggio e fiero,
E numerai guerriero
Che gloria eterna avrà.



La Madamina



Lo sguardo bai languido
Or dolce or fiero,
Il porger timido
E insieme altero —
Oh! come è bella
La tua manina
O madamina.

E quando immemore
D'ogni altra cosa,
Folleggi amabile
Quale graziosa
Vispa gazzella
Sei pur carina,
O madamina!

Se a danza fervida
Lieta, amorosa
Il piè volubile
Movi festosa,
Tu della festa
Sei la regina
O madamina!

A morte t'odiano
Certe damine
Che pur scimmiottano
Le tue moine,
Tu sei l'incubo
Della beghina,
O madamimina!

Talor ingenua
Talor lasciva,
Or Vesta or Venere
Sei sempre Diva
Tu sei celeste,
Tu sei divina
O madamina.

VARIETÀ

Riportiamo i due seguenti versi che dimostrano la grande affinità che esiste fra la lingua latina e l'italiana:

In mare irato in subita procella
Invoco la nostra benigna stella.

Questi due versi sono italiani e latini al tempo istesso.

* *

Bisogna sapere profittare di tutto — dice saviamente il *Galois*, il quale in appoggio alla propria tesi, riferisce il piccolo aneddoto seguente:

« Ieri l'altro nel giardino del *Palais-Royal* passeggiava un signore, bruno di viso, assai tarchiato di membra, con apparenza affatto meridionale.

— È Marfori!... insinuò un viandante.

Subito la folla si accalca e segue l'individuo che passeggia, il quale, giunto in fondo al viale del giardino, si trova in faccia al mucchio di persone che gli vengono sui tacchi.

Da prima attonito, presto è fatto capace della credenza in cui è la folla, la quale ripete e fa circolare di bocca in bocca il nome del famoso intendente.

Allora egli esclama:

— No, signori miei, io non sono *Marfori*, ma permettete che profitti di sì bella occasione per farvi conoscere il mio nome e la mia professione.

E si trae di tasca un voluminoso pacco di fogli stampati che distribuisce con ammirabile lestezza e disinvoltura.

Era il rappresentante d'una cospicua casa vinicola di Bordò.

QUESTIONI ENIGMATICHE.

D. Qual'è il cane più indispensabile andando a caccia? — R. È il cane delfucile.

D. Qual parte del mondo è la più pudica? — R. L'Africa, perchè mai ancora fu interamente scoperta.

D. Qual'è la via più elevata dal livello del mare? — R. È la via lattea.

D. Quali persone badano nel disimpegno dei loro affari moltissimo alla forma? — R. I calzolai.

D. Quali persone sono le più spiccie nel fare all'amore? — R. I ciechi, perchè cominciano subito a tasteggiare.

* *

Un poeta improvvisatore italiano invitato a lodare un pranzo, di cui era stato commensale, con un'ottava in cui entrarono il 1.º verso della *Gerusalemme* del Tasso, il 1.º verso dell'*Orlando* di Ariosto e il 1.º verso del *Canzoniere* del Petrarca, seppe stringarsi per bene da quelle pastoie dicendo:

- « Canto l'armi pietose e il capitano »
Disse il gran Tasso nei febei furori;
Ma il pranzo io vo' lodar ch'oggi in Milano
Mi diero urbani e generosi cuori,
Per esso io lascerei tripudio insano
« Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori »
E dite voi se esagerato io sono,
« Voi che ascoltate in rime sparse il suono. »

* *

A proposito d'improvvisazioni, questa di Voltaire su *Una Pesca* è molto graziosa:

Di gioconde attrattive provvista
In sé tutto riunisce ella sola,
Da' suoi vezzi è allettata la vista
Di poterla gustar tutti han gola.
Sembra giunger la rosa col giglio
La sua pelle si morbida e fresca,
E potrebbe esser presa per Fillide,
Se all'incontro non fosse... una pesca!

Per una volta tanto può piacere lo scherzo di questa lettera del Tolomei:

« Vi scrissi e non fu scrivere, perchè vi scrissi senza aver di che scrivere; nè senza materia di scrivere si può veramente scrivere; e chi scrive senza sostanza di scrivere, scrivendo non iscrive State sano, e se volete ch'io vi scriva, scrivetemi. »

..

Sullo stesso genere è la risposta che un Demonio dà a Plutone, il quale nel IV canto del *Malmantile* lo aveva interrogato del suo parere:

« E disse: lo dico che direi, o Sire,
Poichè da te ch'io dica mi vien detto:
Ma dir non oso, ch'io non ho che dire,
Se non dir quanto più quest'altro ha detto;
Perch'ei l'ha detto con sì terso dire,
Ch'io sto per dir, che mai si udi tal detto:
Però dico, ch'a dir non mi dà il core,
E lascio dire a un altro dicitore. »

..

Sonetto coi versi cominciati tutti dalla lettera S.

AL SIGNOR FRANCESCO.

Sono versi quattordici, di getto
Schizzati in carta li come vien viene,
Se, volendolo far, feci un sonetto,
Sallo Domine Iddio, ch'io nol so bene.
So che pensando a voi, con quel rispetto
Signor, che ai vostri meriti si conviene,
Sfido quanti poeti han per diletto
Schicchierar rime d'acqua fresca piene.
So che pensando a voi vado in astratto,
So che nel corpo aver parmi un oracolo,
Sento che il cor saltellami da matto,
So che gira il cervel, come un buratto...
So che, senza saper — veda miracolo!
Signor Francesco, il sonettino... è fatto!

NB. Di questo genere di sonetti coi versi cominciati tutti d'una stessa lettera, si propone l'imitazione ai lettori.

..

Il dottore Formiggini pubblicò in Trieste una traduzione in lingua ebraica dell'*Inferno* di Dante.

..

Nel 1867 la posta del Belgio trasportò circa 43 milioni di lettere, cioè in media nove o dieci lettere per abitante.

..

È aperta a Parigi la vendita dei gioielli della duchessa di Morny: il prezzo che si spera ricavarne si calcola oltre un milione.

..

Pel monumento che Trieste intende erigere all'imperatore Massimiliano si raccolsero già 60 mila fiorini.

PICCOLA POSTA

Sig. G. B., Firenze. — Mandi pure, con tutto il piacere inseriremo.

Sig. Prof. C., Livorno. — Ha diritto e sarà compensato.

Sig. R. G., Ferrara. — Ricordati qualche volta di noi.

A tutti e a tutte. — Si accetta volentieri la collaborazione dei soci.

Sig. B. L., Matera. — R., Alba. — P. V. Piacenza. — Si ricordano di noi? Lo speriamo.

G. BERRI, Redattore Responsabile.

Tip. dir. Gernia, Via Durini 5 — Milano.

PANTÉON

0

BIOGRAFIA UNIVERSALE *degli uomini illustri*

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE ANCHE CONTEMPORANEI, CON ILLUSTRAZIONI

compilato per cura dei Signori

De Blasis *prof. cav.* Carlo — Salvioni *ing.* Ercole — Bianchi *sac. prof.* Gaetano
Bertolotti *dott.* Antonio — Alfonso M. Palanza — Carozzi *prof.* Enrico
Bärberi *dott.* Americo — Sormanni *rag.* Giacomo
Berri *dott.* Giovanni — Oddo *prof.* Giacomo — Molossi *dott. nob.* Carlo
Venosta *prof.* Felice — Paccioretti *avv.* Enrico
Francesco Saverio Amantea

La storia, considerata come semplice esposizione di fatti, merita tanto più la nostra attenzione in quantochè essa ci presenta allo spirito il grande spettacolo del genere umano; ma al diletto accoppiando ad un tempo maravigliosamente l'utile, essa tien anche un posto fra i più serii studi, poichè forma cittadini per lo Stato e uomini per la Società. Essa serve a perfezionare il criterio e a regolare la condotta: in una parola, come dice Cicerone, insegna l'arte del ben vivere. A ragione quindi lo studio della storia fu in ogni tempo commendato e raccomandato dai sommi maestri dell'umanità; ma non ha dubbio essere la biografia quel ramo di storia che presenta utilità maggiore.

La moltitudine e il vario atteggiarsi e l'agitarsi degli individui e il rapido succedersi degli avvenimenti non tolgono al cupido occhio nessuna parte degna di studio; la biografia arresta l'individuo, non lo lascia passare che dopo averlo ben considerato, e noi intiera ne cogliamo la figura e non ci sfugge nessuna fattezze e nessun movimento di lui. Questi uomini, come evocati dalle loro tombe dalla magica verga d'una pitonessa, vengono innanzi al nostro giudizio e a noi si scoprono intieramente, istigandoci per il premio e la gloria che hanno conseguito a battere il cammino della virtù e a deviare da quello del vizio, coll'esempio della pena o dell'infamia da cui essi furono raggiunti. Chi non si sente rabbrivire e stringere penosamente il cuore alle atrocità, ai soprusi, alle nequizie d'ogni specie di cui si resero colpevoli i despoti e gli ambiziosi in odio ai popoli sofferenti? Ma al contrario al racconto delle gesta dei veri eroi, l'animo non s'inflamma di generoso entusiasmo? Nerone che canta sulla cetra, mentre Roma si strugge tra le fiamme, ha un consolante riscontro in Tito che diceva perduto un giorno nel quale non avesse beneficato qualcuno. E se il primo è passato ai posteri come un mostro di ferocia e di crudeltà, e la sua memoria è da tutti a' horrita e disprezzata, l'altro ha nella storia una pagina gloriosa ed imperitura. E non v'ha condizione dell'umana vita che ben studiata non presti salutare ammaestramento, dall'eremita nella solitudine del deserto al soldato fra le armi, dall'uomo politico nella reggia al sacerdote al letto del moribondo, dal reicigno filosofo al bizzarro pittore, dal gran letterato all'ingenuo contadino, non ci sia cumulo di utili norme appropriate ai vari stati sociali.

Ed è in vista soltanto dell'utilità che può presentare questa raccolta che ci siamo ad essa coraggiosamente accinti.

Giustizia e imparzialità di giudizi guideranno i compilatori di queste biografie, sicchè la verità storica verrà mantenuta intatta, nè spirito di parte o malintesa antipatia potranno menomamente influirvi.

Si tratteranno più diffusamente le biografie degli uomini celebri nati in Italia — patria nostra e terra di sventurati ad un tempo e sì grande che vide nascere nel suo seno tanti personaggi che illustrarono non solo il paese loro, ma il mondo intero. Il gentil sesso vi vedrà pure degnamente raffigurate le sue celebrità.

Ci torneranno poi graditi i cenni, le particolari notizie, gli appunti tutti che cortesemente chiunque volesse inviarci intorno agli uomini celebri nel Comune, Città, o Villaggio che sia, ove nacque o dimora, onde la nostra opera — che abbraccia l'universale — possa riescire veramente perfetta.

Al termine dell'opera si daranno le biografie degli uomini illustri che, per difetto di precise notizie, od anche per errore, furono ommesse.

A coronare questo lavoro — che si potrà dire monumentale — si darà in forma di appendice il Quadro del progresso della filosofia, delle scienze, delle arti, della letteratura, delle industrie, ec., di tutte le Nazioni incivilite, e lo stato loro attuale. Una Tavola sinottico-cronologica compirà questo sunto critico-storico. — In fine, per maggior comodo degli studiosi, si darà un Indice metodico delle biografie, divise per secoli e per il genere del sapere in che gli uomini si fecero illustri.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera conterà di circa 200 dispense. Desse saranno divise in volumi di oltre 500 pagine caduno — Le maggiori celebrità verranno illustrate dal ritratto, specialmente se contemporanei — Ogni dispensa è di 16 pagine a due colonne in ottavo, carattere compatto, al prezzo di cent. 25 in Milano, e 30 nelle Provincie colla copertina. Per l'estero le maggiori spese postali — La pubblicazione è settimanale — Al termine d'ogni volume si darà la coperta gratis. — Chi desiderasse le dispense stampate su carta fina, potrà averle, rivolgendosi all'editore, e mediante aumento di prezzo — I pagamenti si fanno di dieci in dieci dispense anticipate col mezzo di Vaglia postale intestato al sig. Gernia, via Durini 5 — Milano. In Napoli, per le Provincie meridionali al signor Gio. Batt. Bazzarini, libreria della Minerva, strada Pigna Secca, via de' Sei, n. 39. — Gli Associati riceveranno in dono, durante la pubblicazione dell'opera, un'elegante incisione rappresentante gli uomini sommi. — Chi procurerà dodici firme avrà diritto ad una copia gratis colla relativa incisione. — Sono uscite 43 dispense, le quali completano il primo volume — tutta la lettera A.

GERNIA GIOVANNI. Editore — Milano, via Durini 5

Dagli Editori E. Treves e C. si è pubblicato il Primo Numero della

SACRA BIBBIA

ILLUSTRATA DA DORÉ

Centesimi 20 il numero — Lire 1 la dispensa.

L'Edizione è riveduta da Mons. Arcivescovo di Milano

Ogni numero comprende quattro pagine di testo in foglio, a due colonne, ornato da GIACOMELLI, e Una Grande Tavola di DORÉ, e costa soli 20 centesimi in tutta Italia. — Cinque di questi numeri fanno una dispensa, la quale costa un franco. — L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. — Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina e viene mandata per posta, non piegata ma rotolata, di modo che arriverà al socio perfettamente intatta.

Chi desidera associarsi si diriga con vaglia al sottoscritto, essendo depositario di buon numero di copie. — Si mandano i manifesti gratis a chi ne fa richiesta.

GERNIA GIOVANNI.